

STAFFETTA QUOTIDIANA



DAL 1993 - QUOTIDIANO DELLE FONTI DI ENERGIA
www.staffettaonline.com

[stampa](#) | [chiudi](#)

Copyright © RIP Srl
Politica energetica nazionale

mercoledì 17 ottobre 2012

Sen, l'audizione di Confindustria Energia

De Vita: più prudenza sull'efficienza. Dimenticate le specificità del settore elettrico. Bene hub gas ma integrazione con Ue sia bidirezionale, non dimenticare importanza Top. Raffinazione: serve strategia europea vs concorrenza Asia e Medio Oriente. Attenti ai costi delle rinnovabili. Rilanciare upstream



CONFINDUSTRIA ENERGIA

Il presidente di Confindustria Energia, Pasquale De Vita, è intervenuto oggi in audizione in commissione Industria del Senato, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla Strategia energetica nazionale, lasciando agli atti un documento che tocca i punti qualificanti della Sen – da ieri in consultazione – con uno sguardo all'intero settore dell'energia, dal petrolio al gas alle rinnovabili, senza dimenticare il mercato elettrico.

Nel documento l'associazione, che si propone come punto di riferimento per la rappresentanza dell'energia in Confindustria, invita il governo a una maggiore prudenza sugli obiettivi in tema di efficienza energetica ricordando che il nostro paese viaggia già su elevati standard di intensità e che uno scenario di riduzione dei consumi dello 0,5% al 2020 a fronte dei un Pil in aumento dell'1,1% rappresenterebbe un caso mai verificato in 25 anni. Per CE è necessario esaminare con maggiore attenzione quali siano i settori in cui c'è più margine di intervento al minor costo senza (non ultime le elettrotecnologie).

L'associazione denuncia poi una "amnesia" del governo verso le specificità del settore elettrico, protagonista negli ultimi anni di un massiccio ciclo di investimenti e oggi in difficoltà.

In tema di hub del gas il giudizio è positivo ma nel contempo Confindustria Energia si chiede se esista oggi lo spazio di convenienza economica per la costruzione di rigassificatori su base merchant, tenuto conto della crisi dei consumi e dell'abbondanza di offerta. Se poi l'obiettivo è costruire terminali non "merchant" gestiti su base regolata come parte integrante dell'infrastruttura gasiera nazionale allora CE esorta a prendere in considerazione non solo il Gnl ma anche le altre infrastrutture funzionali a un'integrazione col mercato Ue in tutte le direzioni, con parità di trattamento coi mercati vicini (allusione forse all'apparente ostruzionismo di alcuni paesi ai progetti italiani di reverse flow denunciato nelle scorse settimane da Anigas, socio di CE).

Accanto all'hub, in ogni caso, CE invita a tenere nel giusto conto i contratti di lungo periodo che nel prezzo incorporano anche un contenuto di sicurezza che manca alle frontiere spot.

In materia di rinnovabili preoccupa ancora prima di tutto la sostenibilità economica delle politiche, specie laddove il governo annuncia di voler superare gli obiettivi Ue al 2020..

Bene poi il rilancio dell'upstream nazionale, su cui l'Italia dispone di competenze oltre che di riserve significative, ma che richiede un superamento degli ostacoli amministrativi che talvolta fanno perdere anche il 20% del valore dei progetti.

In tema di petrolio, infine, CE ricorda che greggio e derivati continueranno a coprire un terzo dei nostri consumi energetici ancora per due decenni e che quindi servono: una strategia europea per la raffinazione, che "permetta alle aziende di competere ad armi pari sui mercati internazionali dove la concorrenza è falsata dall'affermarsi di nuovi ed aggressivi operatori (soprattutto asiatici e mediorientali)"; un efficientamento e razionalizzazione della rete distributiva e della logistica.

Da ultimo una considerazione sull'obiettivo della modernizzazione del sistema di governance, per De Vita "forse l'aspetto meno evidenziato ma di maggior rilievo", a cominciare dall'eccessiva frammentazione delle competenze tra Stato e Regioni.